**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE**



**87060- CROSIA MIRTO (CS)**

**Via della Scienza**

<http://www.iccrosiamirto.gov.it>

**E-mail:[csic8ar007@pec.istruzione.it](mailto:csic8ar007@pec.istruzione.it)**[**csic8ar007@istruzione.it**](mailto:csic8ar007@istruzione.it)**Tel.DS 0983 480878 Tel. Segr. 0983 42309**

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL’APPRENDIMENTO E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

**PREMESSA**

“ La scuola è una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire

relazioni e situazioni pedagogiche tali da consentire il massimo sviluppo. Una scuola non solo per

sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l’acquisizione di conoscenze, competenze,

abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare

sullo sfondo costante e imprescindibile dell’istruzione e della socializzazione” (dalla Premessa della

“Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità”, MIUR agosto 2009)

Accogliere gli alunni con bisogni educativi speciali significa fare in modo che essi siano parte

integrante e attiva del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

E’ necessario che la scuola “ri-conosca” le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti cammini di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato, “Progetto di vita” per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA.

E’ importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità e ai DSA si ripercuotono principalmente sull’apprendimento e sullo sviluppo delle competenze.

Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell’identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

L’integrazione degli alunni con disabilità o con DSA può essere realizzata solo in una

scuola che “ri-conosca” effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

**IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

Questo documento denominato **Protocollo di Accoglienza** è una guida dettagliata d’informazione riguardante l’integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali all’interno del nostro Istituto Comprensivo di Crosia; è stato elaborato dai docenti della funzione strumentale Area 3 alla luce delle Linee Guida v“Attuazione del Regolamento per favorire l’integrazione e l’inclusione degli studenti”.

Contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all’interno e all’esterno dell’istruzione scolastica; traccia le diverse fasi dell’accoglienza; indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo di accoglienza contiene:

* criteri e indicazioni riguardo le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli
* alunni con bisogni educativi speciali;
* le possibili fasi dell’accoglienza;
* i compiti e i ruoli delle figure operanti all’interno della nostra scuola;
* le indicazioni riguardo la documentazione.

Le azioni messe in atto riguardano l’ambito:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della

completezza del fascicolo personale;

- comunicativo e relazionale: conoscenza dell’alunno e sua accoglienza all’interno della nuova

scuola con incontri e attività programmati, conoscenza della famiglia;

- educativo e didattico: incontri tra docenti dei diversi ordini di scuola, formazione delle classi e

predisposizione di percorsi individualizzati e personalizzati;

- sociale: collaborazione della scuola con i territorio.

**ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DISABILITA’**

Il Protocollo prevede le seguenti fasi:

|  |  |
| --- | --- |
| **FASI** | **PERSONE COINVOLTE** |
| Scambio di informazioni riguardanti  l’alunno | famiglia, docenti della scuola di provenienza,  insegnanti di sostegno, docenti della scuola in  cui si iscriverà l’alunno, eventuale addetto  all’assistenza e mediatore della comunicazione |
| Conoscenza dell’ambiente scolastico | alunno, famiglia, docenti |
| Consapevolezza e condivisione | Dirigente Scolastico, Consiglio di Classe  completo, genitori, operatori del – USL,  altre figure che possono occuparsi  dell’educazione dell’alunno |
| Costruzione di rapporti interpersonali | - alunno e i suoi coetanei  - docente di sostegno, docenti curricolari,  addetto all’assistenza, collaboratori scolastici |
| Partecipazione alle attività didattiche ed  Inclusione | alunno, compagni di classe, docenti tutti ed  eventuale addetto all’assistenza o mediatore  della comunicazione |

Delle fasi sopraelencate vengono delineate le procedure da mettere in atto, i relativi tempi e le

modalità.

**INSERIMENTO SCOLASTICO DOPO LA SCUOLA DELL’INFANZIA**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **PROCEDURA**  (cosa si deve fare) | **MODALITA’** (come e chi) | **TEMPI** (quando) |
| Predisposizione e  consegna della scheda di  segnalazione | - colloqui tra insegnanti della scuola dell’infanzia e insegnanti della primaria  - colloqui con i genitori  - compilazione e consegna ai servizi dell’ USL per un accertamento diagnostico |  |
| Iscrizione | - l’alunno con disabilità e i suoi compagni possono far visita alla scuola ed avere un primo contatto conoscitivo  - la famiglia iscrive il bambino presso laSegreteria della scuola nei termini stabiliti  - la famiglia all’atto di iscrizione fa pervenire alla scuola il Verbale di accertamento per l’individuazione  dell’alunno con disabilità, rilasciato dall’USL |  |
| Contatto con l’ULSS incaso di nuova  segnalazione | la famiglia prende contatti con l’US Lper prenotare una valutazione psicodiagnostica all’alunno |  |
| Richiesta dell’addetto  all’assistenza | la scuola primaria compila e inoltra all’ USL la richiesta |  |
| Pre - accoglienza | per favorire la confidenza dell’alunno e dei suoi compagni con la nuova scuola viene organizzata:  - visita dell’edificio scolastico (classi, laboratori, biblioteca, palestra,…) e conoscenza degli insegnanti, alunni, collaboratori scolastici…  - partecipazione attiva a della attività di laboratorio e/o attività curricolari in classe |  |
| Passaggio di  informazioni | le insegnanti della scuola dell’infanzia trasmettono le informazioni relative agli alunni iscritti al primo anno della scuola primaria alla commissione formazione classi e all’insegnante referente per il sostegno |  |
| Richiesta di  documentazione | Viene richiesto all’USL il rinnovo della certificazione e/o relazioni sull’alunno e alla scuola dell’infanzia tutta la  documentazione relativa all’alunno e i suoi precedenti percorsi educativo didattici con il consenso informato della famiglia |  |
| Accoglienza | - durante la prima settimana di scuola vengono preposte una serie di attività rivolte alle classi prime e non solo in  funzione di un positivo inserimento nella scuola  - vengono in seguito contattati gli operatori dell’ USL per condividere la costruzione di un primo percorso didattico  e fissare i successivi incontri interprofessionali |  |
| Prima stesura del Profilo  Dinamico Funzionale e  del Piano Educativo  Individualizzato | la famiglia, gli operatori dell’ USL, gli insegnanti condividono la stesura dei documenti |  |

**INSERIMENTO SCOLASTICO DOPO LA SCUOLA PRIMARIA**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **PROCEDURA**  (cosa si deve fare) | **MODALITA’** (come e chi) | **TEMPI** (quando) |
| Predisposizione e  consegna della scheda di  segnalazione | - colloqui tra insegnanti della scuola primaria e insegnanti della scuola secondaria 1°  - colloqui con i genitori  - compilazione e consegna ai servizi dell’ USL  per un accertamento diagnostico |  |
| Iscrizione | - la famiglia, insieme con l’alunno, può visitare la scuola e avere un primo contatto  - l’alunno con disabilità e i suoi compagni possono far visita alla scuola nella giornata di “Scuola Aperta” o attraverso modalità concordate tra insegnanti dei diversi ordini di  scuola  - la famiglia iscrive il bambino presso la Segreteria della scuola nei termini stabiliti  - la famiglia all’atto di iscrizione fa pervenire alla scuola il Verbale di accertamento per l’individuazione dell’alunno con disabilità, rilasciato dall’USL |  |
| Contatto con l’USL in caso di nuova  segnalazione | la famiglia prende contatti con l’USLper prenotare una valutazione psicodiagnostica all’alunno |  |
| Richiesta dell’addetto  all’assistenza | la scuola primaria compila e inoltra all’ USL la richiesta |  |
| Pre - accoglienza | per favorire la confidenza dell’alunno e dei suoi compagni con la nuova scuola viene organizzata:  - visita dell’edificio scolastico (classi, laboratori, biblioteca, palestra,…) e conoscenza degli insegnanti, alunni, collaboratori scolastici…  - partecipazione attiva a della attività di laboratorio e/o attività curricolari in classe |  |
| Passaggio di  informazioni | le insegnanti della scuola primaria, compreso l’insegnante di sostegno, trasmettono le informazioni relative agli alunni iscritti al primo anno della scuola secondaria di 1° ai  membri della commissione formazione classi e all’insegnante di sostegno referente |  |
| Richiesta di  documentazione | Viene richiesto all’USL il rinnovo della certificazione e/o relazioni sull’alunno e alla scuola dell’infanzia tutta la  documentazione relativa all’alunno e i suoi precedenti percorsi educativo didattici con il consenso informato della famiglia |  |
| Accoglienza | - durante la prima settimana di scuola vengono preposte una serie di attività rivolte alle classi prime e non solo in  funzione di un positivo inserimento nella scuola  - vengono in seguito contattati gli operatori dell’ USL per condividere la costruzione di un primo percorso didattico  e fissare i successivi incontri interprofessionali |  |
| Prima stesura del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI | la famiglia, gli operatori dell’ USL, gli insegnanti condividono la stesura dei documenti |  |

**INSERIMENTO SCOLASTICO DOPO LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **PROCEDURA**  (cosa si deve fare) | **MODALITA’** (come e chi) | **TEMPI** (quando) |
| ORIENTAMENTO | - la scuola secondaria di 1° organizza per tutti gli alunni attività di orientamento (incontri, tavole rotonde invitando  insegnanti della secondaria di 2°, promozione di iniziative varie proposte dalle secondarie di 2°, informativa sul  calendario degli “open day”,…)  - l’insegnante di sostegno prende contatto con il referente della continuità e/o dell’integrazione delle scuole verso cui  l’alunno si sta orientando (con il consenso informato della famiglia)  - gli insegnanti organizzano delle visite alle scuole verso cui l’alunno si sta orientando per accedervi singolarmente o in piccolo gruppo (con il consenso informato della famiglia)  - la famiglia prende in modo autonomo contatti con la scuola secondaria di 2° di interesse |  |
| Iscrizione | - la famiglia iscrive il ragazzo presso laSegreteria della scuola nei termini stabiliti  - la famiglia all’atto di iscrizione fapervenire alla scuola il Verbale diaccertamento per l’individuazionedell’alunno con disabilità, rilasciatodall’USL |  |
| Richiesta dell’addetto  all’assistenza | la scuola secondaria di 1° compila e inoltra all’ USL la richiesta |  |
| Passaggio di  informazioni | gli insegnanti della scuola secondaria di 1° trasmettono le informazioni relative agli alunni iscritti al primo anno della scuola secondaria di 2° al referente della continuità e/o integrazione (con il consenso informato della famiglia) |  |
| Richiesta di  documentazione | Viene richiesta alla scuola secondaria di 1° tutta la documentazione relativa all’alunno e i suoi precedenti percorsi educativo didattici con il consenso informato della  famiglia |  |
| Prima stesura del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI | la famiglia, gli operatori dell’ USL, gli insegnanti  condividono la stesura dei documenti |  |

**ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO (DSA)**

È fondamentale che i soggetti con disturbi specifici di apprendimento vengano riconosciuti e

diagnosticati il più precocemente possibile. Spesso questi ragazzi si accompagnano a vissuti di

inadeguatezza, riflessi negativi sull’autostima e in genere sulla formazione della personalità.

Questo disagio può tradursi in disturbi di comportamento, atteggiamenti di disinteresse per tutto

ciò che può richiedere impegno, senso di inadeguatezza, chiusura in se stessi. Per affrontare gli

apprendimenti scolastici il soggetto con DSA è costretto a dipendere da altri per l’incapacità ad

accedere agilmente al codice scritto, nei casi di dislessia. È necessario pertanto che l’alunno trovi

accoglienza nella classe e rispetto affinché non viva con frustrazione l’attività di apprendimento.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| DOCUMENTO | CHI LO REDIGE | QUANDO |
| DIAGNOSI FUNZIONALE5  è la descrizione del disturbo ed ha una valenza di certificazione.  Se lo specialista consegna alla famiglia solo la diagnosi sarà cura del CdC richiedere la documentazione completa necessaria per la messa in atto di strumenti compensativi e le misure dispensative adeguate alle necessità dello studente.  RELAZIONE CLINICA  Fornisce le indicazioni riguardanti gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. | NEUROPSICHIATRA INFANTILE O PSICOLOGO DELL’ETA’ EVOLUTIVA:  La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti (neuropsichiatria infantili o psicologi) o a soggetti acccreditati e convenzionati dalla stessa oppure strutture private in cui operano questi specialisti.  Lo specialista rilascia – anche in un unico documento – la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base delle quali il CdC definisce gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione. | All’atto della prima  segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dello studente da un grado di scuola ad un altro, ovvero quanto lo specialista o psicologo lo ritenga necessario anche tenendo conto delle indicazioni del consiglio di classe o della famiglia. |
| PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (PEP B)  Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, anche in termini temporanei, il curricolo alle esigenze formative dello studente stesso. Specifica le misure dispensative e gli strumenti compensativi definiti nella relazione clinica e adottati da tutto il CdC.  L’introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all’entità del disturbo e possono avere anche carattere temporaneo (L.170/10). | Il DOCENTE REFERENTE per ciascun studente con DSA individuato dal Consiglio di Classe tra i docenti del CdC stesso.  Il docente referente - avvalendosi dell’apporto dei docenti curricolari, dello specialista o dello psicologo, che ha in cura lo studente, e con la collaborazione della famiglia -provvede all’elaborazione della proposta PEP da condividere con il consiglio di classe. Questo documento raccoglie:  la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;  l’individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal CdC;  la metodologia e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;  le modalità di verifica dell’apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro…); i criteri di valutazione adottati. L’adozione delle misure stabilite nel PEP è collegiale. Il docente referente è garante di quanto  concordato nel PEP e aggiorna il CdC sul percorso dello studente..  **(art. 6 del Regolamento BES 2008, come previsto dall’art. 74, LP 7 agosto 2006, n. 5)**  Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l’efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all’evoluzione dello studente.  Questa condivisione è utile dal momento che le strategie e gli strumenti compensativi dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa. | Formulato entro i primi tre  mesi di ogni anno scolastico  (fine novembre) |
| RELAZIONE FINALE  Riscontro delle attività  programmate nel PEP B con  eventuali modifiche | DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC). | A fine anno scolastico |
| RELAZIONE FINALE  Riscontro delle attività  programmate nel PEP B con  eventuali modifiche | DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC). | A fine anno scolastico |
| MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE  La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PEP B in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità…). Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.  ESAMI CONCLUSIVI NEL PRIMO CICLO D’ISTRUZIONE.  In sede di esame le prove non possono essere differenziate. Ciò significa che lo studente dovrà in ogni caso sostenere tutte le prove scritte, ma potrà avvalersi delle misure dispensative e degli strumenti compensativi utilizzati in corso d’anno.  La valutazione delle prove dovrà tenere conto della situazione particolare dello studente e in nessun modo egli dovrà essere penalizzato per l’uso delle misure dispensative o dei tempi supplementari. | | |

**DOCUMENTAZIONE ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO | | | |
| È compito della scuola rilevare lo svantaggio. Il Consiglio di Classe ha un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all’apprendimento e nell’attivazione di progettualità personalizzate. È opportuno che il CdC nella sua autonomia individui degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un’interpretazione legata a letture individuali.  **L’assunzione del parere di uno specialista** in psicologia o in neuropsichiatria, non necessariamente dell’APSS, ma ove presente dello psicologo scolastico, **favorisce la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente**.  Lo specialista può essere di supporto al CdC sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. | | | |
| DOCUMENTO | CHI LO REDIGE | QUANDO | |
| PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (PEP )  Percorso educativo basato sulle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione dello studente. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio nonché la prevenzione dell’abbandono scolastico.  RUOLO DELLA FAMIGLIA  Per quanto riguarda il coivolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. **Pertanto la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale , in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo.**  In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio.  *In alcuni casi,* ***per garantire il fine di positiva evoluzione del percorso scolastico,*** *il CdC può utilizzare lo strumento del PEP anche senza informare la famiglia, come strumento di osservazione pedagogica e di individuazione di metodologie didattiche condivise, allo scopo di meglio coordinare gli interventi del CdC. Ovviamente, in questi casi, gli interventi formativi e didattici non potranno/dovranno discostarsi significativamente dal percorso della classe. La famiglia dovrà comunque essere informata se il ragazzo seguirà attività di recupero e rinforzo, soprattutto ove ciò avvenga fuori dalla classe.* | CONSIGLIO DI CLASSE e  DOCENTE REFERENTE scelto fra gli insegnanti del CdC cura;  la stesura del PEP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori;  cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione.  L’adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel PEP ed aggiorna il Consiglio di Classe sul percorso dello studente.  Il DOCENTE REFERENTE predispone un PEP che ha un carattere temporaneo configurandosi come progetto d’intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe anche se è consigliabile prevedere azioni formative e didattiche che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe ed un successivo rientro nel percorso regolare.  Il PEP dello studente, il linea di massima, raccoglie:  il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio;  gli obiettivi specifici di apprendimento;  le strategie e le attività educativo/didattiche (tra cui l'eventuale esonero dall'apprendimento di una o di entrambe le lingue straniere le iniziative formative integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali (tra cui azioni specifiche di orientamento = progetti ponte);  le modalità di verifica e valutazione  il consenso della famiglia; | Ogniqualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da:  a) particolari condizioni sociali o ambientali  b) difficoltà di apprendimento. | |
| RELAZIONE FINALE  Riscontro delle attività  programmate nel PEP con  eventuali modifiche o suggerimenti. | DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC). | A fine anno scolastico | | |
| MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.  Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei **risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza**, dall’altro è fondamentale **verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato**. A tal fine è importante :  concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;  individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;  stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.  Considerato il carattere temporaneo valutare l’opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.  In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d’anno. | | |